

# Kabobo no, una bambina si Espellere irregolari si può ma l'Italia sbaglia bersagli

di **MARIA G. MAGLIE**

Qui su immigrati, illegali ed espulsi a giorni alterni, e personaggi alterni, pietà l'è morta, magari si tratta di una donna che non ha fatto mai niente di illegale, (...)

segue a pagina 15

... segue dalla prima

**MARIA G. MAGLIE**

(...) e di sua figlia, una bambina di sei anni, prelevate a casa con grande spiegamento di truppe ad armi spianate, detenute in centro di espulsione per sole ventiquattrore, record nazionale direi, manco il tempo di compilare un modulo di ricorso, poi infilare a forza, e non su uno di quei mezzi di fortuna dove non si trova mai posto, ma su un aereo arrivato all'uopo; oppure pietà ci schiaccia pelosa, ed è tutto un turbinio di scambi di ruolo tra vittima e carnefice, e un illegale criminale comune che per tre volte è stato condannato e per tre volte non è stata espulso se ne va in giro a strangolare nel suo sangue una ragazza, un altro batte Milano e piglia il prossimo suo a picconate in testa. La legge c'è, dura lex sed lex, si può applicare, anzi si deve applicare, rapidamente e con la massima efficienza, e dunque vale per tutti, o c'è un sospetto legittimo, anzi gigantesco e disturbante? Sulla brutta e inspiegata storia del rimpatrio lampo in Kazakistan di una donna, Alma Shalabayeva, con la sua bambina di sei anni, passando per il Centro di identificazione e di espulsione (CIE) di Ponte Galeria, le risposte dei ministri Alfano e Cancellieri sono per ora insufficienti anzi inesistenti, eppure è una vicenda che si sta diffondendo, è su giornali austriaci e inglesi, e l'ha denunciata in Italia il Consiglio italiano per i rifugiati che ha accolto la segnalazione dell'avvocato della donna, Federico Olivo.

Purtroppo, va detto, qualunque risposta anche soddisfacente su questo singolo caso i ministri e il governo Letta riuscissero a fornire, resterebbe intatta la brutta sensazione che si applicano diversi pesi e misure, che giustizia non è mai fatta, certezza del diritto mai applicata, che la nostra burocrazia è diabolicamente capace di perseguitare i presunti innocenti e di coprire o lasciare buchi grandi di scappatoia a criminali incalliti e pericolosi. A meno che non si tratti di una operazione internazionale illegale, che sarebbe ancora peggio.

Questa è la storia come finora è conosciuta, che nessuno finora ha smentito. L'irruzione nella casa. Alma e sua figlia vivevano in una villa a Casal Palocco, alla periferia di Roma. Il 29 maggio numerosi poliziotti hanno fatto irruzione nella casa, alla ricerca del marito, il dissidente politico e magnate kazako Muktar Ablyazov. L'uomo ha ottenuto asilo politico in Gran Bretagna. Secondo quanto racconta l'avvocato Olivo, gli agenti avrebbero agito sulla base di un mandato di estradizione kazako per lui, non per moglie e figlia. Alma Shalabayeva è però lostesso finita nel Cie di Ponte Galeria perché secondo le autorità italiane aveva un passaporto africano falso ed era irregolare in Italia. Il 31 maggio, è stata imbarcata su un volo per il Kazakistan assieme alla figlia, secondo l'avvocato in violazione delle leggi italiane ed europee che prevedono la possibilità di fare ricorso contro l'espulsione e di chiedere asilo politico. Oltretutto le persone restano nei CIE

Paradossi nazionali

## L'Italia non espelle i Kabobo ma caccia una bimba di 6 anni

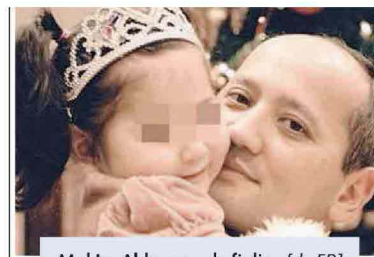
Spiegamento di forze di polizia per arrestare e rimpatriare moglie e figlia di un oppositore del presidente-dittatore kazako

per mesi e le espulsioni avvengono usando voli di linea, oppure voli speciali gestiti dall'agenzia europea delle Frontiere, Frontex. Invece, secondo quanto abbiamo saputo, madre e figlia sarebbero state portate via su un aereo privato con insegne austriache partito dall'aeroporto di Ciampino senza altri passeggeri. E la scorta sull'aereo era composta da agenti kazaki. Il Cir denuncia naturalmente che esiste il «rischio molto concreto che la signora Shalabayeva possa subire nel suo paese trattamenti disumani» e cita l'ultimo rapporto di Amnesty International, da cui risulta che in Kazakistan «pratiche di tortura sono regolarmente perpetrate nei confronti di oppositori e dissidenti da parte delle forze di polizia e di sicurezza», che quel Paese è dal 1991 in mano a un presidente-dittatore, Nursultan Nazarbayev, che ha ripetutamente represso oppositori e stampa indipendenti.

Dice l'avvocato Olivo: «Alma Shalabayeva è incensurata, non ha commesso alcun illecito, a meno che non si voglia considerare una colpa l'essere moglie di Ablyazov, questa cosa lascia sbalorditi; immagino che si sia opposta al rimpatrio, visto che avevamo messo a verbale nell'udienza di convalida del trattenimento nel Cie davanti al giudice di Pace che lei non voleva tornare in Kazakistan perché temeva di essere sottoposta a violenze. Non c'è stato tempo di fare ricorso, dopo poche ore era già sul volo». Spiega che l'espulsione della bambina è un doppio sopruso. «Sono andati a prenderla a casa e l'hanno messa sull'aereo con la madre, anche se la bambina poteva restare in Italia con la zia, in quel momento la legittima affidataria. Io non ho visto alcun provvedimento di un giudi-

ce su questo». Brutta storia.

Dalla sua pagina Facebook, Muktar Ablyazov, miliardario, ex ministro, fondatore del movimento di opposizione Democratic Choice, accusato dal governo del suo Paese di una frode bancaria di cinque miliardi di dollari, tenuto a lungo in carcere e torturato, poi liberato per pressioni politiche internazionali e rifugiato a Londra, dà la sua versione. Dice che il dittatore «è ora passato dalla repressione politica alla tattica terrorista di prendere ostaggi». E ha aggiunto che «il rapimento della mia famiglia è la dimostrazione della natura vile e spregevole del regime di Nazarbayev, che ha fallito nel distruggere me come oppositore politico e ha invece rapito mia moglie e mia figlia di sei anni». Madiyar Ablyazov, il figlio maggiore, ha dichiarato al quotidiano britannico *Guardian* che non è vero che sua madre aveva un passaporto africano falso, ma che aveva documenti Lettoni autentici, validi nell'Unione europea. Ha aggiunto di non sapere dove si trova il padre. Che è certamente un uomo discusso e che cela segreti, ma questo che c'entra con la moglie e la figlia? Brutta storia.



Muktar Ablyazov e la figlia [da FB]